



Produttività, competitività, crescita, per un'analisi del territorio italiano in un quadro comparativo

22 Luglio 2021

Antonio Mura,
Cresme Ricerche S.p.A.
Piazza Mincio 2
00198 – Roma

antonio.mura@cresme.it

PNRR | Next generation EU

**Modelli di sviluppo urbano e territoriale alla
prova delle sfide del Piano nazionale di
ripresa e resilienza**



La sfida della crescita: una questione di produttività

Le città al centro

- 1- L'Italia non sa più crescere: un confronto internazionale
- 2- Il problema della produttività
- 3- Perché la produttività non cresce: alcuni spunti interpretativi
- 4- Il ruolo delle città: il deficit di produttività delle città italiane



Misure di produttività

1 - Produttività oraria: Pil, o valore aggiunto nel caso delle analisi settoriali, per ora effettivamente lavorata durante il periodo (con questo si intende ore lavorate, regolari e non regolari, anche se non retribuite)

2 - Pil per addetto: Pil in rapporto alle unità di lavoro standard a tempo pieno (produttività del lavoro)

3 - Produttività multifattore (TFP)

La TFP cerca di misurare l'output economico in rapporto a tutti gli input produttivi che l'hanno generato. Misura il contributo alla crescita del Pil che non è possibile attribuire alla crescita dei fattori produttivi (lavoro e capitale) ed è correlata con il progresso tecnologico e con il miglioramento del livello di efficienza del sistema produttivo (tecnico, organizzativo, amministrativo, infrastrutturale, capitale umano, allocativo, etc.). **Determina quella parte di crescita economica che si realizza a fattori produttivi invariati**

Due metodologie per il calcolo della produttività

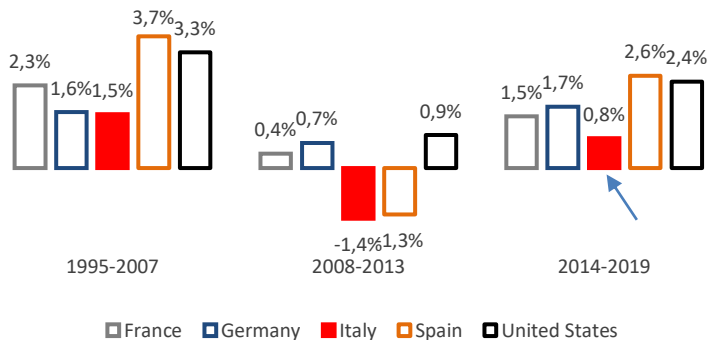
OECD: crescita produttività oraria = frazione (crescita dotazione capitale fisso per ora lavorata) + crescita della produttività multifattore

EU_KLEMS: crescita produttività oraria = frazione (crescita dotazione capitale fisso per ora lavorata) + effetto della composizione del lavoro + crescita della produttività multifattore



La bassa crescita dell'economia italiana

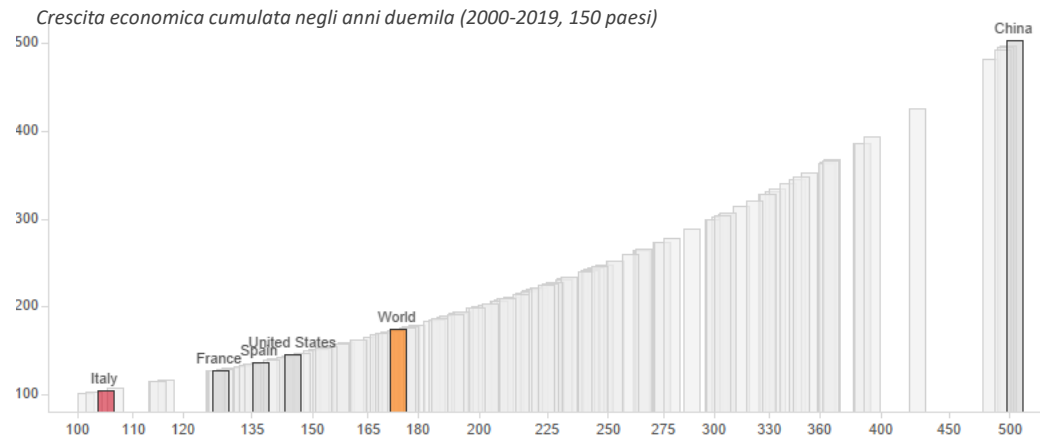
L'economia italiana è caratterizzata da deficit strutturali di lunga data che non hanno origine dagli shock economici più recenti, i quali, semmai, li hanno resi ancora più evidenti



Fonte: elaborazione Cresme su dati OECD

+0,8% è la crescita media dell'economia italiana nel quinquennio pre-pandemico, il dato più modesto tra i principali paesi occidentali

Se si considerano solo gli anni duemila, escludendo Libia, Venezuela e Yemen, l'Italia è, nel Mondo, uno dei paesi che è cresciuto meno, posizionandosi, in termini di crescita cumulata (appena il +3,8% tra 2000 e 2019), davanti soltanto a Grecia e Zimbabwe.



Fonte: elaborazione Cresme su dati IMF

Un problema di produttività?

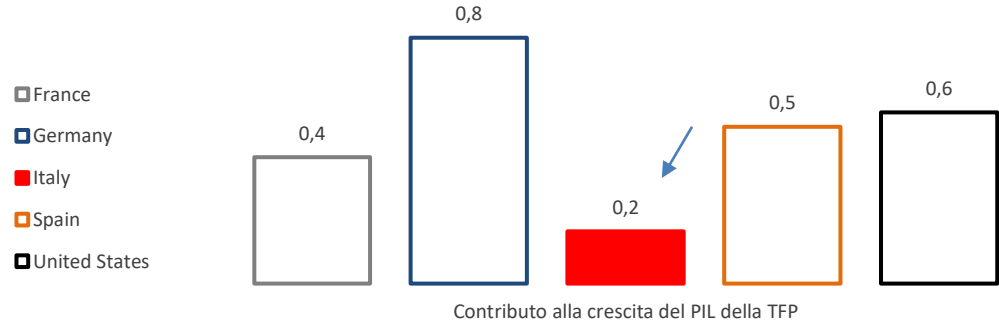
Prima e dopo la crisi finanziaria, il problema della bassa crescita dell'economia nazionale si spiega nel contributo modesto dato dall'aumento della produttività, tesi rafforzata dal confronto con le dinamiche degli altri paesi competitor

Considerando solo l'ultimo quinquennio (2014-2019), **il contributo alla crescita del Pil dovuto alla produttività totale dei fattori in Italia è stato solo dello 0,2%**

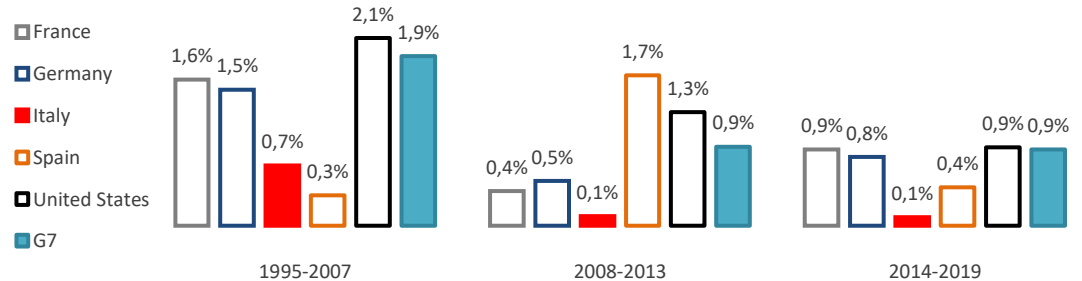
Anche la componente demografica ha dato un contributo negativo. Positivo il contributo della crescita dell'occupazione, nullo quello del capital deepening

Anche la **produttività del lavoro (PIL per ora lavorata)** mostra una dinamica anemica nel confronto con gli altri paesi, specialmente nel periodo successivo alla crisi finanziaria

Contributo alla crescita del PIL, valori medi periodo 2014-2019

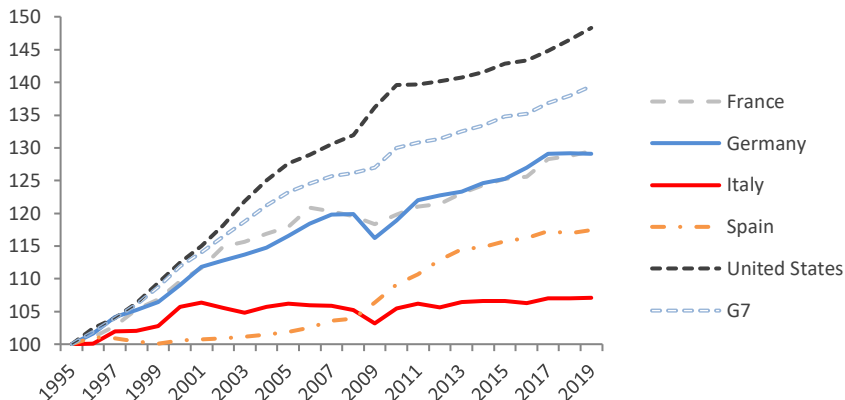


Crescita annua media della produttività oraria nei periodi (euro costanti a valori 2015 a PPP)



Le dinamiche della produttività oraria

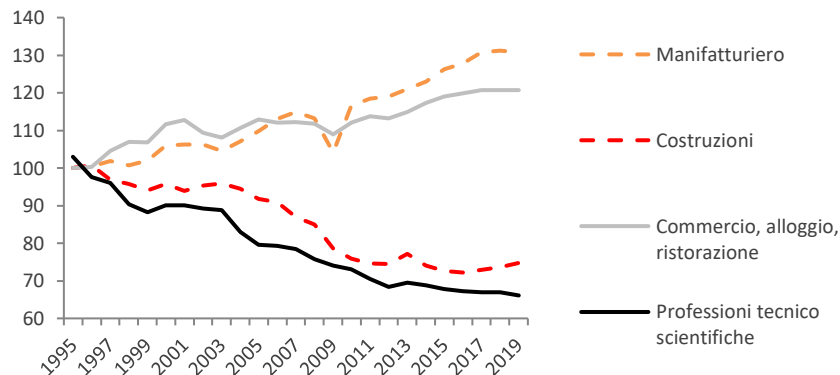
Crescita della produttività oraria (indice 1995=100, valori costanti a PPP)



La produttività oraria in Italia è rimasta ferma. Nell'ultimo quinquennio, l'aumento della produttività nazionale è stato di appena lo 0,1% annuo, contro lo 0,9% di Francia, Stati Uniti e media G7, lo 0,8% della Germania e lo 0,4% della Spagna

Buona parte del gap di crescita della produttività è ascrivibile alla **componente dei servizi di base** (commercio, ristorazione, alloggio, servizi professionali, servizi alla persona, servizi professionali) e a quello delle **costruzioni**

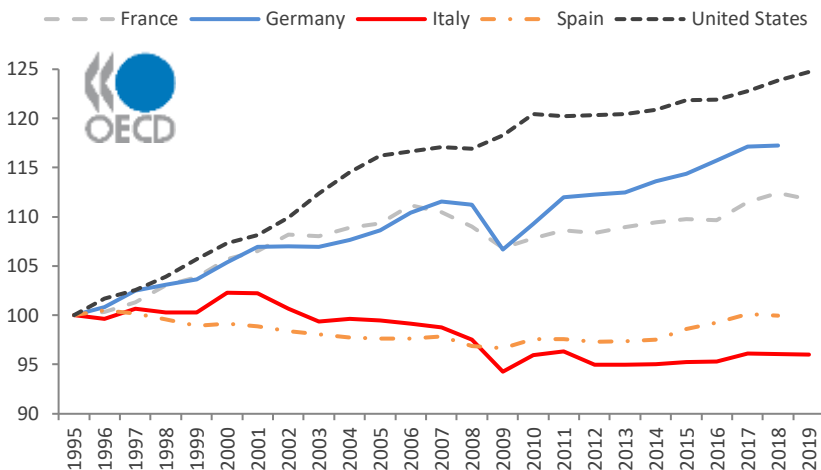
Crescita della produttività oraria in Italia, settori a confronto (indice 1995=100, valori costanti)



La produttività oraria nel settore manifatturiero, ha mostrato una crescita più stabile, sebbene inferiore rispetto ai principali paesi dell'area euro, con un rallentamento nel periodo della crisi finanziaria.

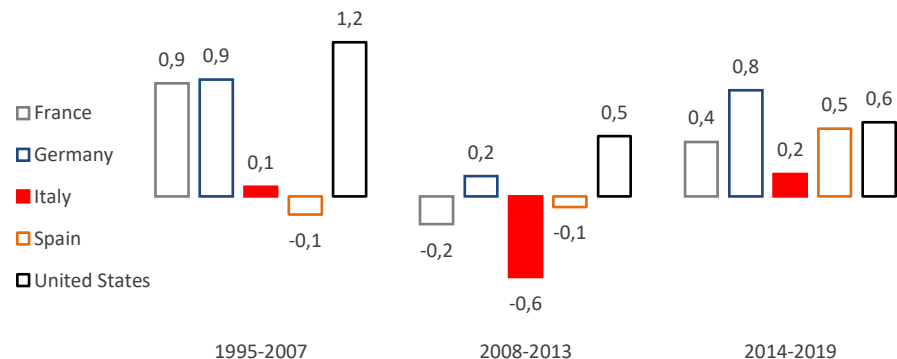
Produttività multifattore

Crescita della produttività multifattore OECD (indice 1995=100)



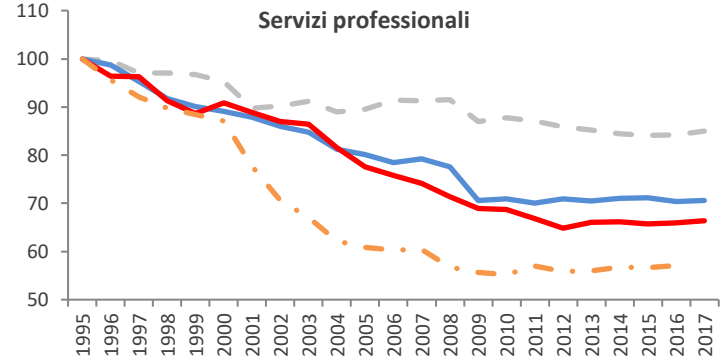
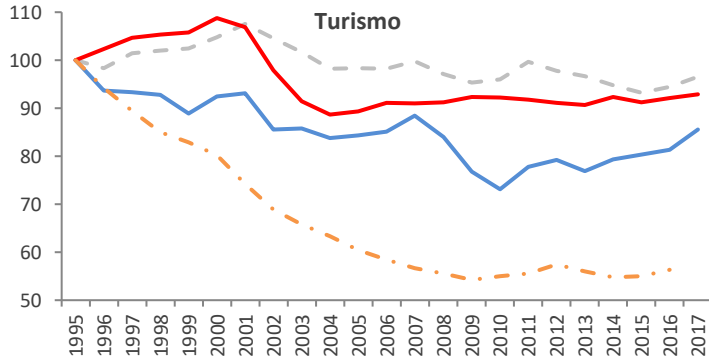
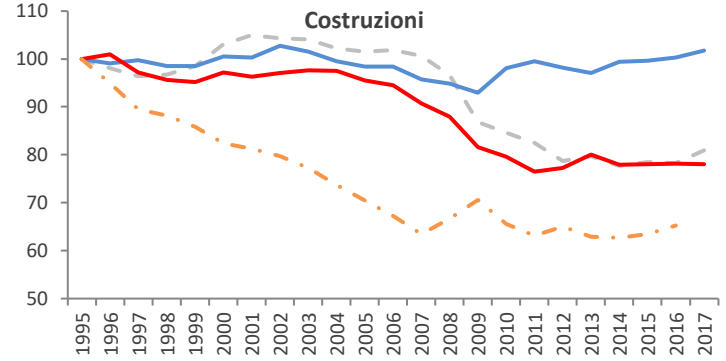
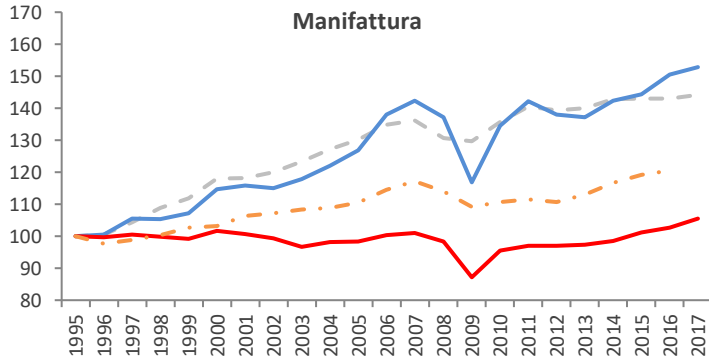
Fonte: elaborazione Cresme su dati OECD

Crescita annua media della produttività multi fattore OECD (valori costanti)



La crescita della produttività oraria è legata alla crescita della produttività multifattore. Se si considera la TFP calcolata dall'OECD, l'Italia mostra un trend di indebolimento di lungo periodo. Già prima della crisi finanziaria il sistema produttivo italiano mostrava una preoccupante stagnazione della crescita della produttività aggregata, specialmente nel confronto con le dinamiche di Stati Uniti, Francia e Germania. Negli anni successivi, mentre la produttività totale dei fattori italiana ha continuato a ristagnare, gli altri paesi hanno mostrato un recupero significativo

Produttività multi fattore: i settori



Fattori determinanti



Imprese piccole e poco efficienti

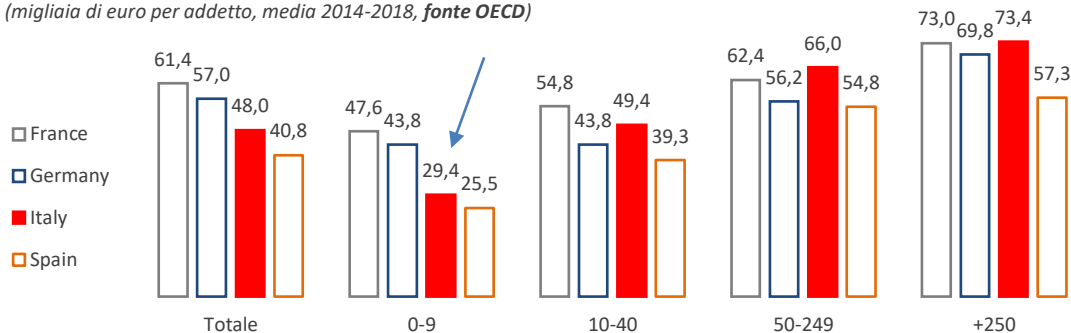
- La dimensione media dell'impresa è di 4,1 addetti, contro i 12 della Germania e i quasi 6 della Francia
- **Le imprese con meno di dieci addetti assorbono il 42,5% dell'occupazione e generano il 26% del valore aggiunto**, contro 25 e 19% in Germania e 19 e 14% in Francia
- La dimensione d'impresa è correlata positivamente con il livello di produttività
- Ma le piccole e piccolissime imprese italiane sono significativamente meno efficienti delle controparti europee: **il problema è più profondo**



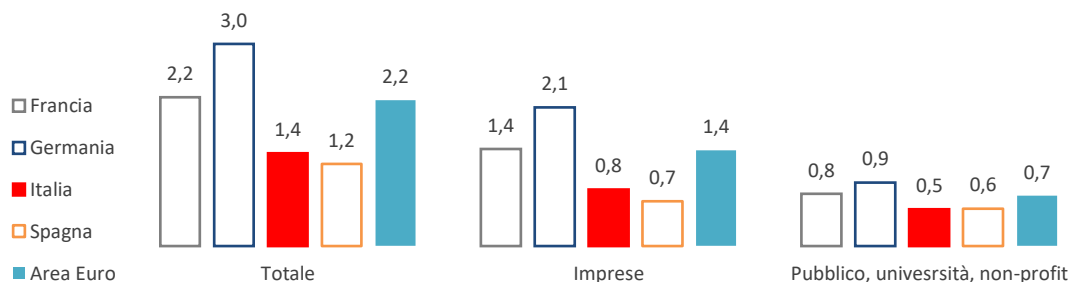
Spesa in ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica

- **La presenza in Italia di molte PMI incide sui livelli aggregati di spesa in R&D del settore privato**
- La spesa in R&D da sola non può dare conto del processo di innovazione, specialmente **tra le PMI**, dove **l'innovazione deriva dall'adozione di soluzioni esistenti** e dipende dalle capacità di dipendenti, proprietà e management

Produttività del lavoro, industria e servizi non finanziari per classe di addetti (migliaia di euro per addetto, media 2014-2018, fonte OECD)



Spesa in R&D in percentuale sul PIL nazionale per settore (quota percentuale, media 2014-2019, fonte Eurostat)



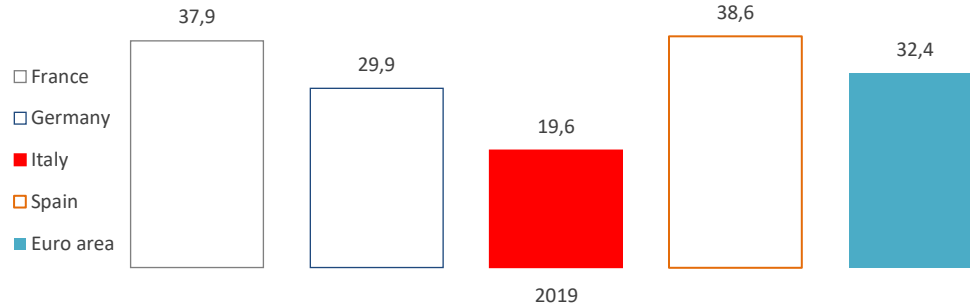
Fattori determinanti



Il capitale umano

- Una forza lavoro più qualificata incoraggia l'adozione di strumenti innovativi
- Buona parte della crescita della produttività osservata negli anni ottanta è spiegata dalla crescita del livello di scolarizzazione, mentre il rallentamento successivo è dovuto, almeno in parte, al minore contributo fornito dall'istruzione universitaria

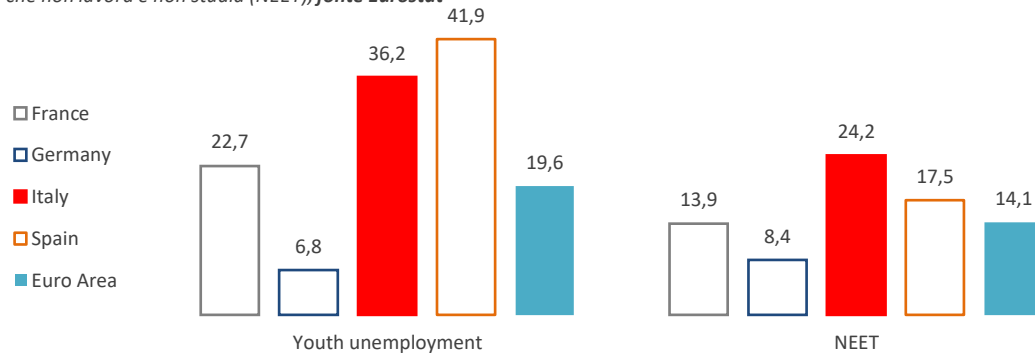
Livelli di scolarizzazione della popolazione tra 25-65 anni, percentuale di laureati, 2019, fonte Eurostat



Gli squilibri nel mercato del lavoro

- La polarizzazione del mercato del lavoro sfavorisce i più giovani, proprio la componente più dinamica e innovativa della popolazione
- Il sistema italiano concentra i rischi sui più giovani, in termini di disoccupazione, bassi salari, instabilità, scarse possibilità previdenziali e di accesso al welfare

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni, in percentuale sulle forze lavoro, media 2014-2019) e percentuale di giovani (15-29) che non lavora e non studia (NEET), fonte Eurostat



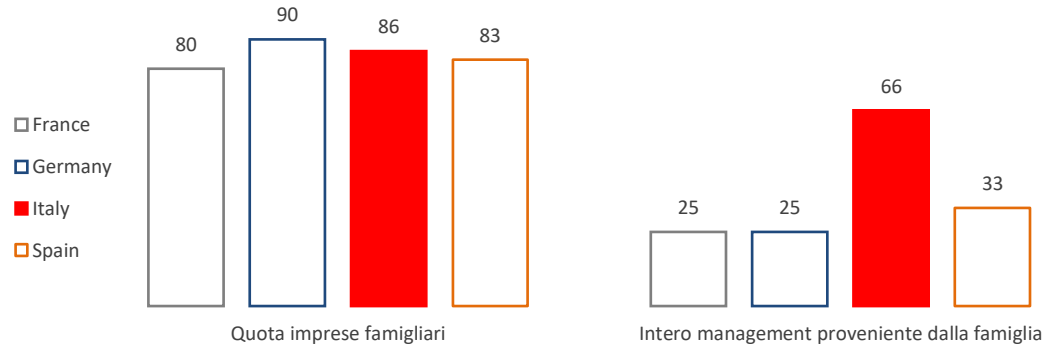
Fattori determinanti



La struttura proprietaria delle imprese

- In Italia tra le imprese a proprietà familiare ben **nel 66%** dei casi l'intero management risulta espressione della famiglia proprietaria
- **Imprese interamente gestite da membri della stessa famiglia hanno meno successo in termini di innovazione.**
- Tra di esse la propensione alla spesa in R&D risulta significativamente più bassa, e lo stesso dicasi per la propensione a realizzare prodotti o processi innovativi

Struttura proprietaria e composizione management delle imprese manifatturiere con più di 10 addetti (quote percentuali),
fonte Banca d'Italia(EFIGE)

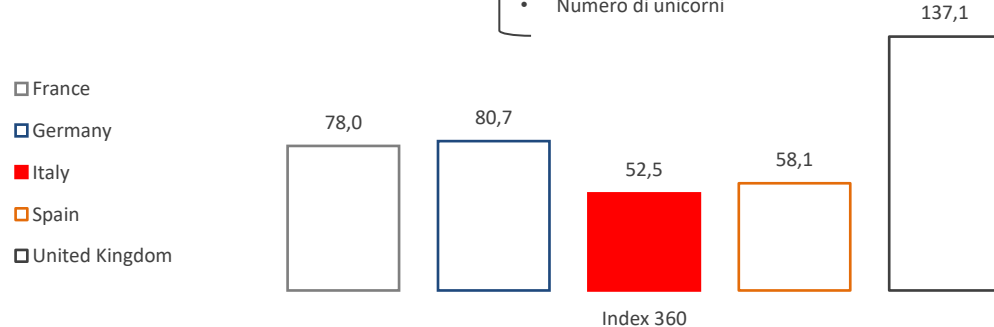


Fonti finanziarie e imprenditorialità innovativa

- Il sistema del finanziamento delle imprese assume un ruolo cruciale nel favorire la crescita della produttività, incidendo sugli investimenti e sul meccanismo di allocazione delle risorse finanziarie e produttive
- **A fronte di un sistema bancario molto evoluto, lo sviluppo limitato del sistema finanziario non bancario e del private equity pone un freno alle potenzialità di sviluppo delle imprese, specialmente quelle più innovative e a più alto rischio**

Indice imprenditorialità innovativa Digital360 (2020)

- Investimenti nelle startup/PIL
- Tasso di crescita startup ad alto potenziale
- Numero di unicorni



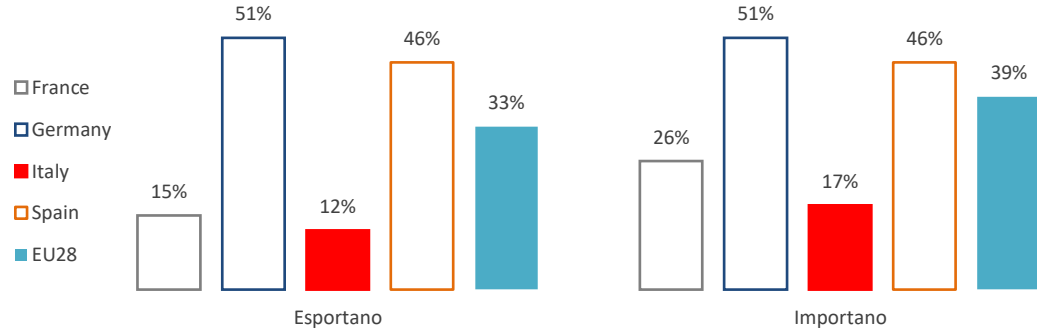
Fattori determinanti



Internazionalizzazione ed esportazioni

- L'**internazionalizzazione**, e in particolare la partecipazione ai mercati globali mediante attività di import/export, è un **fattore in grado di spingere l'efficienza produttiva delle imprese**
- La **scarsa partecipazione delle piccole e medie imprese italiane ai mercati internazionali** spiega una parte della bassa crescita della produttività aggregata

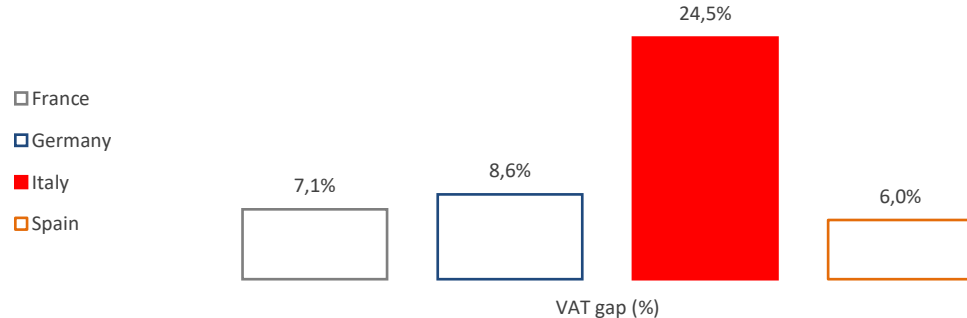
Internazionalizzazione delle piccole e medie imprese (% sul totale), fonte Eurobarometro



Contesto operativo

- La scarsa efficienza amministrativa, la corruzione, l'evasione fiscale e la criminalità organizzata, sono elementi per i quali un legame con la bassa crescita dell'efficienza produttiva è documentato e accettato
- Si è stimato che l'**evasione fiscale**, inducendo distorsioni nel meccanismo di concorrenza e scoraggiando la crescita delle imprese irregolari, è **responsabile di una minore crescita della produttività in Italia dello 0,2% ogni anno**.
- L'**evasione fiscale spiegherebbe fino al 15% del gap** di crescita della produttività nei confronti di Francia e Germania

Evasione fiscale sull'IVA (% del totale delle entrate fiscali attese dall'imposta IVA, 2018), fonte Commissione Europea



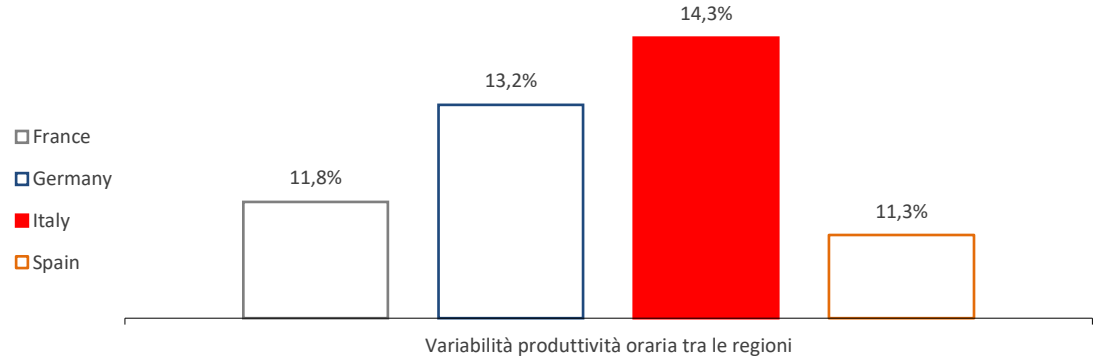
Fattori determinanti



Divari territoriali

- **L'Italia è un paese contraddistinto da grandi squilibri territoriali.**
- La presenza di aree caratterizzate da enormi gap competitivi si contrappone alla presenza di territori economicamente più progrediti ed efficienti
- **In termini di produttività oraria, l'Italia è il paese europeo che mostra la variabilità territoriale più pronunciata**

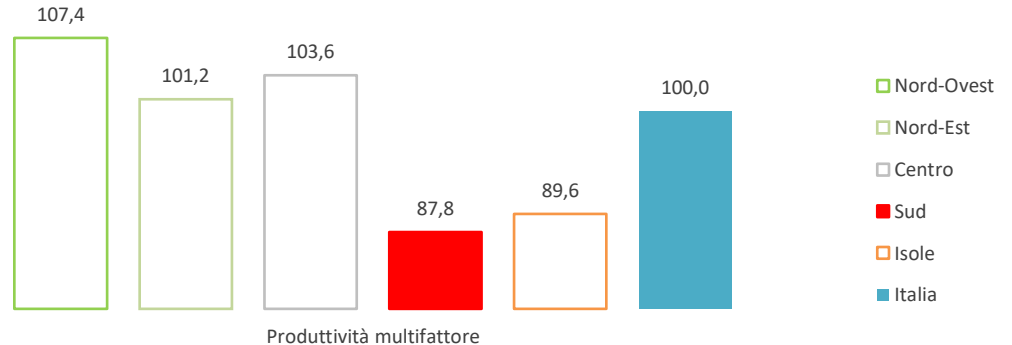
Variabilità della produttività oraria tra le regioni NUTS2 (in % rispetto alla media regionale, **fonte Eurostat**)



Produttività oraria al livello regionale NUTS2 (euro per ora lavorata, media 2014-2018), elaborazione Cresme su dati Eurostat



Produttività in Italia per macro-regione (produttività multifattore, Italia=100, 2018), elaborazione Cresme su fonti varie



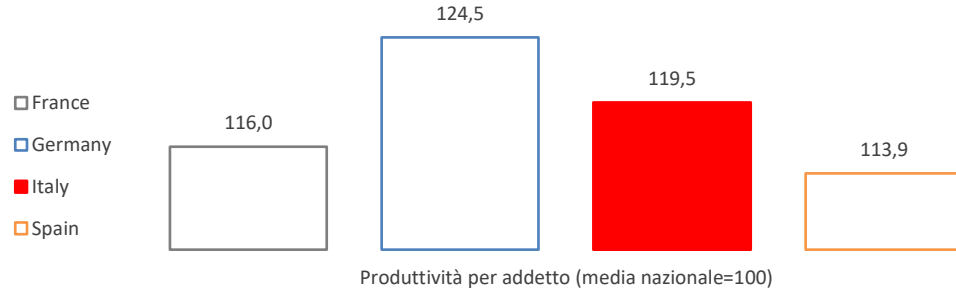
La produttività delle aree urbane



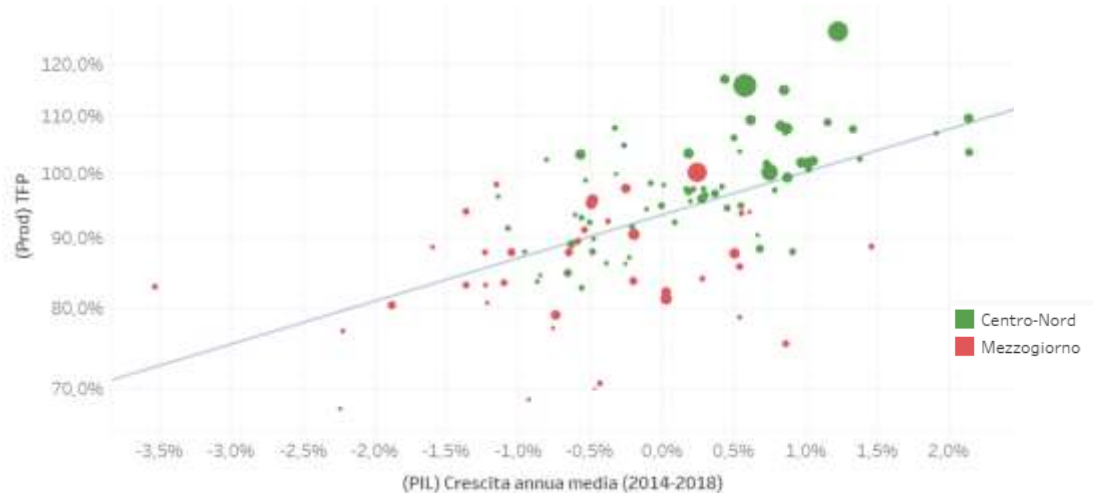
La produttività metropolitana

- L'Italia mostra un divario ampio tra aree metropolitane e resto del paese in termini di produttività del lavoro
- Una vasta letteratura teorica ed empirica enfatizza il ruolo delle città come motori della crescita economica
- Le economie di agglomerazione concentrano popolazione mediamente più istruita e mano d'opera qualificata, favoriscono l'allocazione efficiente delle risorse e creano un ambiente fertile per l'innovazione e il trasferimento tecnologico
- Lo stesso dualismo italiano tra Sud e Nord può essere reinterpretato con questa chiave di lettura
- Le difficoltà di crescita del Mezzogiorno possono essere spiegate con la minore qualità istituzionale delle proprie città, che faticano ad assumere il ruolo di centri di innovazione e sviluppo e di attrazione di imprese e popolazione più dinamica e qualificata

Produttività delle principali 5 aree metropolitane in rapporto alla media nazionale (valore aggiunto per addetto, media nazionale=100, a valori costanti 2015 e a PPP, media 2014-2018), fonte OECD



Relazione tra produttività totale dei fattori e crescita annua media del Pil nel periodo (2014-2018), fonte elaborazione Cresme



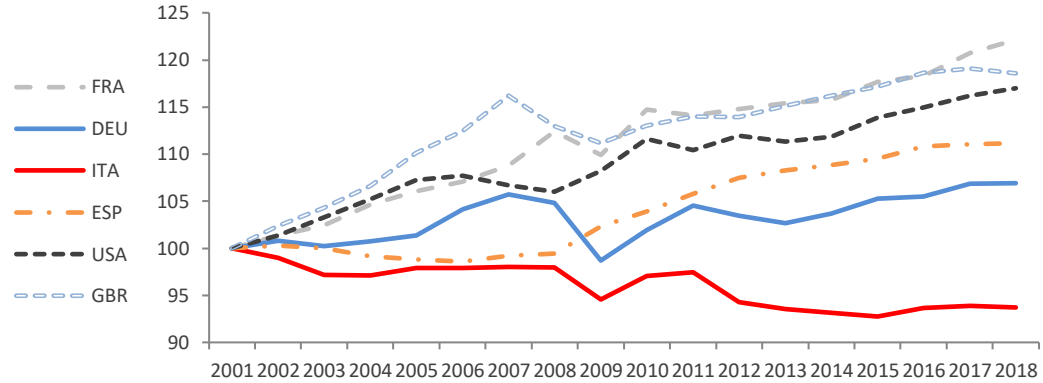
Un confronto internazionale



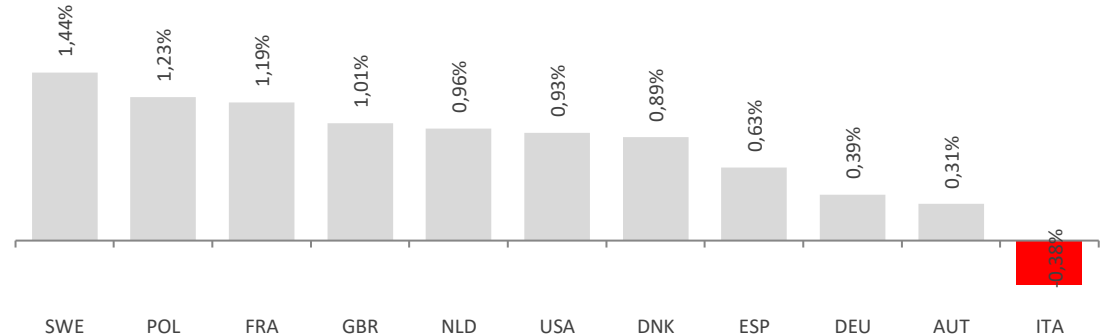
Elementi interpretativi

1. E' naturale chiedersi quanto nell'ultimo ventennio **le città italiane siano state in grado di spingere la crescita della produttività aggregata** e quanto esse siano state competitive nel confronto con gli altri contesti europei (**work in progress**)
2. Sembra che il problema della bassa crescita della produttività italiana sia **da imputare ad una minore competitività delle sue città**
3. **Considerando l'ultimo ventennio**, le prime 5 aree metropolitane del Paese hanno mostrato un **preoccupante trend di riduzione della produttività del lavoro**, in controtendenza rispetto a quanto registrato in tutti gli altri paesi occidentali
4. I **benefici dell'agglomerazione** (in termini di salari, produttività o innovazione) appaiano in Italia minori
5. **Elevati prezzi degli immobili e congestione**, scoraggiano la mobilità verso le grandi città, controbilanciando l'effetto attrattore della metropoli verso la fascia di popolazione più giovane e dinamica
6. **La minore mobilità sfavorisce la corretta allocazione delle risorse** sul territorio e **ostacola i meccanismi di agglomerazione** che sono alla base della maggiore produttività delle aree urbane, riducendone ulteriormente il premio salariale

Trend di crescita della produttività per addetto nelle prime 5 regioni metropolitane (2001=100, valori costanti a PPP), **fonte ECD**



Variazione media annua della produttività del lavoro delle principali città nel periodo 2001-2018 (% media annua)



Grazie per l'attenzione

antonio.mura@cresme.it

www.cresme.it

